

ne per ora, e carte tutte da scoprire.

Ma la giornata del premier è segnata dall'inchiesta della Procura di Roma per evasione fiscale che lo vede coinvolto insieme al figlio maggiore. L'umore è altalenante. Berlusconi non si nasconde le difficoltà: «Questo caso farebbe ridere, ma è l'ennesimo tassello di una strategia di complotti. È il momento più difficile della mia vita politica - si è sfogato con chi gli è vicino - Le fibrillazioni sono diventate insostenibili. In questo contesto, dove tutto appare esasperato e io indebolito, le procure si muovono compatte per darmi il colpo di grazia. Non succede da oggi: sono 17 anni che va avanti così...».

Il Cavaliere, tuttavia, ha un carattere che sotto scacco reagisce. Il mantra è: «Vado avanti, credo ancora che sia possibile terminare la legislatura». Di più: «Le ossessioni di una manciata di procure non condizioneranno la gente. Questi attacchi alla fine mi rafforzano. Anche sul piano del consenso».

Di certo, a Fini non intende concedere nulla: «Posso cadere su qualsiasi cosa ma non sulla giustizia». Da parte sua, il presidente della Camera ad una manifestazione politica a

La cena

Una trentina di deputati tremontiani ha discusso di governo tecnico

Napoli fa sapere che: a) Fli dovevano farla prima, «siamo stati troppo prudenti», b) non sarà una Lega del sud, c) l'elettore ha diritto di scegliere i parlamentari; d) «siamo tanti, a qualcuno verrà un rasoio di bile». Praticamente, la *road map* del suo partito.

Non va meglio sul fronte dei rapporti con Tremonti. Sembra che ieri il ministro dell'Economia abbia telefonato a Berlusconi per lamentarsi dell'editoriale del *Giornale* di ieri a lui dedicato da Feltri (titolo: «Fuori i soldi sull'università, rischia il governo»). Dove il direttore editoriale scrive che «va bene mettersi a dieta, ma se uno (il governo, ndr) diventa anoressico poi muore» e «se Berlusconi andasse a ramengo (per questo, ndr) i partiti che puntano a un governo tecnico probabilmente lo otterrebbero». Tremonti si è offeso. Ma mercoledì sera, a casa di un deputato, si sono visti, non per la prima volta, una trentina di parlamentari di fede tremontiana. Per ragionare, in caso di crisi conclamata, della fattibilità nonché dell'appetibilità nel PdL di un governo tecnico con l'appoggio esterno di Lega e Fli e l'astensione del Pd. ♦

«In gioco è il futuro dell'Italia». I cattolici si preparano al dopo

Dalla Settimana Sociale di Reggio Calabria monito al governo
«A rischio la coesione sociale. Il federalismo sia solidale»

Il caso

ROBERTO MONTEFORTE

rmonteforte@unita.it

Bella strigliata alla classe politica italiana e al governo, in questi giorni, da Reggio Calabria. I cattolici, riuniti nel capoluogo calabrese per la 46/a edizione della Settimana sociale, propongono al Paese un'«Agenda della speranza» fatta di punti precisi per superare la condizione di forte «angustia» della politica richiamata dal cardinale Bagnasco nei giorni scorsi.

L'Italia e il suo futuro sono la posta in gioco, ha affermato nella relazione di apertura il sociologo Luca Diotallevi, vice segretario del comitato organizzatore. Quasi con crudeltà ha evidenziato le «logiche divaricanti» che rischiano di spezzare la coesione sociale del Paese. Con la loro «Agenda» i cattolici indicano dove agire. «La prospettiva del bene comune - ha spiegato Diotallevi - ci consente di non scambiare per solidarietà gli automatismi di una spesa pubblica improduttiva e clientelare, e ci consente anche di non prendere per federalismo la moltiplicazione di microstatalismi: non c'è federalismo senza accorciamento della catena tra chi preleva e chi spende denaro

pubblico, senza trasparenza e responsabilità delle politiche perequative, senza liberalizzazioni, senza abbandono del controllo di comuni, province e regioni sulle troppe aziende pubbliche e semipubbliche, senza welfare sussidiario».

Sono i punti di un impegnativo programma di governo su cui aprire una discussione. Il sociologo nella sua relazione di apertura, riprese ieri nelle relazioni tematiche, richiama anche altre «divaricazioni». Quella tra la qualità di vita di chi lavora in aziende che «stanno» sul mercato e quella di chi vive in nicchie protette, tra chi studia in severe istituzioni educative e chi invece è parcheggiato o accoccolato presso contenitori in cui «non si istruisce, non si educa e non si fa ricerca». Pone provocatoriamente il nodo della coesione del Paese. Serve l'Italia? La risposta è positiva, ma a condizione che si inverta il processo di divaricazione in atto. La carta da

ASSOCIAZIONE GAY DEL PDL

Nasce a Firenze un'associazione di centrodestra a tutela dei diritti gay: si chiama «Gel, Gay e Libertà». Tra i fondatori i consiglieri regionali Pdl Tommaso Villa e Marco Taradash.

«Negare la Shoah deve diventare un reato»

Una legge per introdurre il reato di negazionismo: è la proposta che è stata rilanciata ieri dal presidente della Comunità ebraica di Roma, Riccardo Pacifici, dopo le polemiche suscitate dall'intervento del professor Claudio Moffa, che in una lezione all'università di Teramo ha sostenuto di recente che «non c'è alcun docu-

mento di Hitler che dica di sterminare tutti gli ebrei». Alla vigilia dell'anniversario della deportazione degli ebrei di Roma, Pacifici ha lanciato un appello perché entro il 27 gennaio prossimo, giorno della memoria, sia messo nero su bianco un testo sul negazionismo, da far discutere e approvare in modo unitario da tutti gli

giocare è quella del federalismo «solidale». Sia segnato da criteri di sussidiarietà «verticali» ed «orizzontali». Questo come l'inclusione sociale, l'accoglienza degli immigrati, la legalità, come le politiche a difesa della famiglia e della vita, come l'educazione, la ricerca, la giustizia sociale, i temi etici e i valori non negoziabili sono il terreno dell'impegno dei cattolici per il «bene comune». Nel suo messaggio Benedetto XVI ha sollecitato l'impegno di una nuova generazione di cattolici in politica, invitando a superare timidezze e complessi di inferiorità. «Un cattolico non può tacere» ha affermato ieri il cardinale Bagnasco che è tornato a chiedere «coerenza e testimonianza».

Il rettore dell'Università cattolica, Lorenzo Ornaghi ieri ha definito irrealistica la formazione di un nuovo partito dei cattolici, resta la militanza nei diversi schieramenti, ma ha richiamato l'esigenza di un'azione unitaria per realizzare il bene comune. L'obiettivo, sottolinea, è quello della «rilevanza» dei cattolici in Italia. Una cosa la mette in chiaro a proposito di federalismo. Se è «bene inteso e correttamente applicato costituisce la principale e forse ormai unica soluzione alle lacerazioni che, anziché comporsi, spesso si allargano e moltiplicano tra il Nord e il Sud dell'Italia». Mette in guardia. «Un federalismo ideologicamente inteso e realizzato è inevitabilmente destinato a spezzare l'unità sostanziale del nostro Paese». Un messaggio chiaro rivolto a maggioranza e governo. Come quello sull'accoglienza degli immigrati, sull'inclusione sociale dei poveri e dei deboli, richiamata dal direttore della Fondazione Migrantes, don Giancarlo Peregò o sulle politiche per la famiglia per contrastare la crisi demografica su cui ha insistito il presidente dello Ior, il professor Gotti Tedeschi. ♦

schieramenti politici, in modo da dare finalmente il via libera alla legge che «nel 2007 si arenò, nonostante un ddl dell'allora ministro Clemente Mastella». Una proposta che ha trovato l'appoggio di tutti i partiti, a cominciare da Piero Fassino («sosterrò la legge contro il negazionismo») e sulla quale i presidenti di Camera e Senato hanno assicurato un impegno immediato. Nel 2007 Moffa aveva querelato *L'Unità* che per prima aveva denunciato il suo negazionismo. A febbraio il giudice monocratico di Roma ha stabilito che la diffamazione non sussiste. ♦